

Venerdì 3 ottobre 1997

14 l'Unità

LE CRONACHE

Il diretto proveniente da Avezzano pieno di pendolari ha urtato contro i respingenti. Ignote le cause del guasto

# Il treno non frena e va a sbattere Ventisei feriti alla stazione di Roma

L'incidente a Termini è avvenuto intorno alle sette del mattino. Quattro persone ricoverate, ma non sono in gravi condizioni. L'impatto attutito dalla carrozza postale. Un ferroviere: «Forse sono stati i diserbanti che spargono lungo i binari».

## Delitto di Mantova Caccia ai complici

Il pubblico ministero Enzo Rosina ha presentato oggi all'ufficio del Gip di Mantova la richiesta di convalida del fermo di Carmelo Borruto, 55 anni, con l'accusa di duplice omicidio. L'imprenditore veronese era stato fermato ieri l'altro con l'accusa di aver ucciso i coniugi Laila Mantovanelli e Giorgio Lalli trovati sgozzati la sera di mercoledì della settimana scorsa nella loro palazzina di san Giorgio di Mantova. Carmelo Borruto, presidente della società che quattro anni fa aveva acquistato l'azienda di famiglia di Giorgio Lalli, era considerato il super testimone dell'omicidio ma dopo gli esami del sangue compiuti nei giorni scorsi è diventato indagato. Così, dopo un interrogatorio nel quale si è avvalso della facoltà di non rispondere, l'uomo, ex sottufficiale della polizia stradale, è stato fermato dall'autorità giudiziaria. I carabinieri hanno spiegato ieri in una conferenza stampa che per l'arresto di Borruto sono state decisive le analisi delle tracce ematiche rinvenute sul luogo del delitto e sulla sua auto, trovate in posti incompatibili con la sua ricostruzione dei fatti. Non è escluso che gli investigatori siano sulle tracce di eventuali complici di Borruto aiutato sia nell'esecuzione del delitto sia nella costruzione del suo alibi. E' stato confermato comunque che il movente dell'omicidio sarebbero le questioni economiche legate all'azienda. La società stava attraversando un periodo di difficoltà e i soci avevano investito un miliardo per rilanciarla. Borruto avrebbe tentato invano di convincere Lalli a riprendere almeno il suo 20% per uscire da un affare che stava diventando troppo oneroso.

ROMA. Qualcosa non ha funzionato nella fase di arresto e invece di frenare, fermarsi e consentire ai pendolari di scendere, il diretto 3343 proveniente da Avezzano ha finito la sua corsa con un forte urto contro i respingenti posti in testa al binario 7 della stazione Termini.

Ventisei passeggeri sono dovuti ricorrere alle cure dei medici, ma solo per quattro di loro è stato necessario il ricovero per fratture all'omero e all'anca. Un bilancio contenuto, se si considera che il treno era affollatissimo e che molti viaggiatori erano già in piedi, in prossimità delle porte e nei corridoi, pronti a lasciare i vagoni ed andare al lavoro. Sono caduti e qualcuno è stato travolto dai compagni di viaggio. L'impatto è stato attutito dalla carrozza postale, posta tra la motrice e il primo vagone passeggeri, e questo ha evitato conseguenze più pesanti. Una grande paura, ma nessuna scena di panico. Prima ancora che arrivassero i soccorsi, il treno si era svuotato e feriti e contusi hanno atteso sulla banchina l'arrivo dei medici e del personale ferroviario che in breve hanno fatto trasportare i più gravi al policlinico Umberto I e all'ospedale San Giovanni e indirizzato gli altri all'ambulatorio della stazione.

L'incidente si è verificato alle 7.25 di mattina: il diretto doveva arrivare

alle 7.05, ma aveva accumulato un ritardo di venti minuti. Non ci sono state ripercussioni sul traffico ferroviario. Lo stesso treno, liberato della motrice e del vagone postale rimasti a disposizione per gli accertamenti tecnici, è stato dotato di un altro locomotore ed ha potuto riprendere la sua «navetta» con l'Abruzzo. Nulla di paragonabile, insomma, a quanto si è verificato ai primi di agosto, quando due incidenti in ventiquattrore, avvenuti alla stazione Casilina, paralizzarono la circolazione su rotaia in tutta Italia.

Non è però cosa da nulla che un treno non riesca a frenare. Alla Polfer, il macchinista ha detto di aver regolarmente azionato il meccanismo di arresto, ma il treno ha continuato a marciare, quasi «scivolasse». Per il ferroviere, S. C., romano di 39 anni, che viaggiava con il collega C. F., di 47 anni, la causa dell'incidente andrebbe cercata nel diserbante chimico usato sui binari per inibire la crescita di sterpaglie. Un'ipotesi esclusa dai tecnici delle Ferrovie, i quali replicano che «alla stazione non vengono usati diserbanti. L'unico prodotto presente è un disinfettante, il latte di calce, che è secco, non untuoso e non può provocare slittamenti di sorta». Un funzionario della Polfer non ha nascosto che è stata presa in considerazione anche l'eventualità che il treno, per recuperare il ritardo, sia entrato in stazione ad una velocità maggiore di quella consentita. Ma anche in questo caso i tecnici delle Fs scuotono il capo. «Da una prima ricostruzione - dicono - risulta che viaggiasse a 4-5 chilometri orari. Forse si è trattato di una «frenata lunga», iniziata in ritardo, ma anche questa è solo un'ipotesi». Sarà la scatola tachimetrica a dire se di eccesso di velocità si sia trattato. I testimoni, comunque, concordano nel dire che il treno «era lentissimo, quasi fermo». «Eravamo già tutti in piedi - racconta Antonietta Crialesi, ricoverata al Policlinico per una frattura alla spalla -. Ad un certo punto abbiamo sentito un gran botto. Sono caduta e gli altri mi sono venuti addosso, solo quando sono scesa mi sono accorta del dolore alla spalla».

Un guasto ai freni? Alle Ferrovie non risulta: «Il locomotore è stato subito sottoposto a tutti gli accertamenti necessari e tranne qualche ammaccatura trascurabile, tutto è stato trovato in ordine». Per sapere come siano andate effettivamente le cose, non resta che attendere gli esiti delle indagini della magistratura, affidate al pm Giuseppe Piutto. Dal canto loro, le Ferrovie hanno smentito l'apertura di un'inchiesta interna.

Felicja Masocco

## Pippo Baudo Chiesto secondo rinvio a giudizio

Una seconda richiesta di rinvio a giudizio per Pippo Baudo è stata rivolta al gup dal pm Giovanna Ichino al termine delle indagini su uno dei procedimenti stralciati disposti al momento della chiusura del filone principale dell'inchiesta sulle sponsorizzazioni televisive. Il presentatore dovrebbe comparire a giudizio, se il gup Sergio Piccini Leopardi accoglierà la richiesta, per rispondere di falso in bilancio e utilizzo di false fatture in relazione al trasferimento sulla società «Raina», nel Liechsteinstal, di soldi sottratti al fisco. L'accusa di violazione fiscale è stata già contestata a Baudo nel processo che comincerà a gennaio, coimputate la Venier e la Lambertucci.

L'ex democristiano conferma: negli anni '70 tutti «conoscevano» gli esattori siciliani

## «I Salvo? A Montecitorio sapevamo chi erano» Martinazzoli depone al processo Andreotti

Con la deposizione di Martinazzoli entra al processo del secolo una ventata di verità. Il Parlamento costretto periodicamente a votare leggende in loro favore. Andreotti, invece, ancora nega di conoscere i Salvo.

DALL'INVIATO

PALERMO. «Onorevole Martinazzoli, lei conosceva i Salvo?» (domanda dell'avvocato Giulia Bongiorno, del collegio di difesa del senatore Giulio Andreotti, all'udienza di ieri, 2 ottobre 1997).

«Sono nato a Brescia...» è la risposta.

«Onorevole Martinazzoli, ma lei sapeva che i cugini Nino e Ignazio Salvo di Salemi erano mafiosi?» (successiva domanda della Bongiorno).

«Leggevo i giornali» è la replica dell'uomo politico.

Ancora la Bongiorno: «quindi lei non sapeva chi erano i Salvo, insomma lo ha appreso dai giornali?»

«No, no. Sapevo chi erano fin dagli anni '70. Sapevo che erano i padroni delle sartorie in Sicilia. Perché ogni volta a Montecitorio c'era qualche problemone con le loro esattorie...». E il «problemone» consisteva nel fatto che il Par-

lamento, periodicamente, votava «leggine» in loro favore, consentendo per decenni che quegli esattori, più esattori degli altri, avessero aggi triplicati rispetto al resto d'Italia.

Sembra la scoperta dell'acqua calda. Chi non sapeva in quegli anni che i Salvo rappresentavano le munifiche retrovie dell'elettorato siciliano dello scudo crociato? Chi non sapeva che i Salvo erano gli autentici foraggiatori, a esempio, dei parlamentari di Sala d'Arcole, sede dell'Assemblea regionale siciliana? La deposizione di Martinazzoli potrebbe apparire una deposizione processuale ovvia, insignificante, quasi in politichese. E invece non è così.

Con la deposizione di Mino Martinazzoli, per anni uomo di spicco della sinistra democristiana che spesso ricoprì alti incarichi istituzionali, entra nel «processo del secolo» una ventata di verità.

Ancora oggi, Giulio Andreotti giura di non avere mai conosciuto i Salvo. Meno che mai di avere sa-

peva che i Salvo erano mafiosi. Quando gli mostrarono la foto che lo ritrae accanto a Nino Salvo e insieme ad altri maggiori dc dell'epoca (primi anni '80), il «senatore» si giustificò dicendo: «credevo fosse il proprietario dell'albergo».

La differenza fra Martinazzoli e Andreotti - se vogliamo limitarci ad una differenza - sta nel fatto che il primo uomo politico non aveva interessi elettorali in Sicilia; non aveva una sua «corrente» potentissima fra Palermo e Catania; non veniva in occasione di ogni competizione, politica o regionale che fosse; soprattutto non doveva rivolgersi al Caronte del posto (Salvo Lima) per traghettare lo «Stige» siciliano. Differenza non di poco conto.

Martinazzoli, a domanda può rispondere: «I Salvo? Io sì che sapevo chi erano». Andreotti, al quale dopo mezzo secolo la Sicilia è entrata nel sangue, dovrà continuare a dire: «I Salvo? Chi?». Certo che poi in Italia i processi sono «lunghi».

Saverio Lodato

## Cercava eroina Violentata da un libanese

Consumava eroina da sei mesi, da quando il suo matrimonio era «saltato» alla vigilia della cerimonia. Così un'impiegata pavese di 29 anni alla ricerca di una «dose» è stata violentata a Milano da un libanese che si era offerto di procurargliela. Benari Salhani, 28 anni, che è stato arrestato. Dopo una notte nelle mani dell'uomo, passata in dei giardinietti, ieri la donna ha promesso di consegnargli i soldi che aveva in banca ed è riuscita a farsi portare in centro, dove appena ha visto due carabinieri ha gridato ed è stata salvata.

Al via la settimana della moda milanese. Per la top model un maxi ingaggio di 20.000 dollari

## Cindy Crawford: «La pubblicità? Toccare per credere»

GIANLUCA LO VETRO

MILANO. «Ormai non chiamo più mia madre, quando esco in copertina». Anche Cindy Crawford sembra aver perso entusiasmo per la moda. Figuriamoci gli operatori di settore che, a differenza della super top sbarcata ieri a Milano per la sfilata di Swish, non percepiscono una parcella di 20 mila dollari a défilé. Più straripante che mai ieri ha preso il via la settimana della moda milanese, che ormai conta dieci giorni di presentazioni femminili primavera estate 98, per un totale di oltre 150 sfilate. Entrando nel gotha delle grandi firme da domani con l'atissimo show di Versus by Versace, il festival dello stile terminerà giovedì prossimo con una mega sfilata collettiva di 30 griffe alla galleria Vittorio Emanuele. Lo show, trasmesso in diretta da Canale 5, dovrebbe intitolarsi, Galleria di Stelle. A tagliare il nastro di questa maratona con tanti appuntamenti e poche promesse di contenuti, è stato Rocco Barocco. Ieri mattina lo stilista ha presentato una collezione lieve ed elegante con tanti abiti dritti, lunghi e larghi di chiffon, poché - se vi interessa - per i prossimi caldi le linee si dovrebbero fare comode e fluttuanti, specie nei tanti pantaloni a palazzo. Tra le lollite di You Young e la gag di una finta aggressione a Simona Tagli, lasciata in slip e reggiseno sulla pedana di Ted Lapidus, anche il Marchese di Coccapani, griffe «blasonata» che fa caposaldo sanguigno giovanotto emiliano di nome Giorgio Ferrari, ha riscosso scroscianti applausi: vuoi per l'idea di trasformare i maglioni e i cardigan in maxi abiti e soprabiti dall'aspetto elegante ma dall'uso funzionale; vuoi perché lo show è stato aperto e chiuso da uno mini concerto live di Ornella Vanoni, pronta a lanciare il suo disco il 15 di ottobre.



Un capo disegnato da Rocco Barocco

Gazzaretti/Ansa

Tutte le attenzioni della prima giornata di moda sono andate comunque a Cindy Crawford, ingaggiata dal marchio Swish del quale si ricordano soprattutto le pubblicità di gusto discutibile. Tra onesti jeans, vendibili sottovesti e ancora lollite, annunciato tormentone di queste sfilate, la ex fidanzata di Richard Gere ha fatto il suo ingresso sulla passerella come una rock star, parlando in un microfono auricolare e salutando Milano. Gentile e disponibile la super top, ha dato il massimo di se stessa sulla pedana, in cui appare ben tornita, e dietro le quinte, dove, esile e veramente bella, si è concessa alle domande dei giornalisti. Chiarimento dovuto: non la imbarazza aver posato in una pubblicità della Swish che recita «campa per i vedenti»? Non la ritiene offensiva per i non vedenti?

Per niente. Comunque, se i signori in questione hanno dei problemi, lo dicano. Posso sempre farmi toccare, come pubblicità scritta in alfabeto Braille. Ci tengo, tuttavia, a dire che il doppio senso è una prerogativa del linguaggio italiano francamente, da americana lo ignoravo.

Perché un solo show in esclusiva. Ha paura di inflazionarsi come tante altre?

Voglio lavorare a progetti completi che comprendano sfilate e campagna pubblicitaria.

Stanca della moda?

No: continuo a preferirla al mio lavoro di giornalista su MTV. Anche se quando esco in copertina non telefono più a mia madre. Passiamo al privato.

Altrimenti, non sarebbe tale.

I compagni della Udb del Pds Patemoster-Fabbro, annunciano con profondo dolore la scomparsa del compagno

**ATTILIO SCACCABAROZZI**  
Nell'esprimere le più sentite condoglianze, ne ricordano il suo impegno politico prima nel Pci poi con l'adesione al Pds. In questi ultimi anni è stato molto impegnato nella sezione Anpi della Zona 8, ricoprendo la carica di presidente. In ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 3 ottobre 1997

La moglie Eliana e la figlia Laura annunciano la scomparsa di

**ATTILIO SCACCABAROZZI**  
I funerali con rito civile avranno luogo oggi, venerdì 3 ottobre, alle ore 11 partendo dall'abitazione in via Palmariani, 9, Milano.

Milano, 3 ottobre 1997

Monti Vladimiro, la figlia Katia e il genero Valerio annunciano la scomparsa del loro congiunto

**ATTILIO SCACCABAROZZI**  
Milano, 3 ottobre 1997

Caro

**ATTILIO**  
ti salutano e ti abbracciano i tuoi compagni amici partigiani della «Val d'Ossola»: Elio, Cinesello, Franco, Cip, Pasta, Paola, Mario.

Milano, 3 ottobre 1997

Periltriste distacco da

**ATTILIO**  
Franco e Mimma sono affettuosamente vicini a Eliana e Laura e partecipano al loro dolore.

Milano, 3 ottobre 1997

Franco, Loris e Dolores Abbati partecipano al dolore per la scomparsa del loro caro amico e compagno

**ATTILIO**

Milano, 3 ottobre 1997

Nel 20° anniversario della scomparsa del compagno

**GIULIO CANEPARI**  
Lo ricordano la moglie, il figlio la nuora e il nipote.

Genova, 3 ottobre 1997

### CONSORZIO SERVIZI VIBRATA (Co. Se. V.)

Estratto bando di gara

Questo Consorzio, con sede in Nereto (TE) alla via G. Verdi, n. 7 (Telef.: 0861/855177 - 855777 - Fax: 0861/855435), intende indire una gara di licitazione privata per l'appalto dei lavori di ampliamento della rete di distribuzione del gas metano e dei relativi allacciamenti d'utenza. Importo stimato a base di gara Lit. 3.764.000.000 (Iva esclusa). L'aggiudicazione avverrà con il metodo di cui all'art. 21, co. 1, della L. 109/94 e successive modificazioni ed integrazioni, applicando il criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi e sull'importo delle opere a corpo posto a base di gara. Le imprese interessate, iscritte all'ANC nella categ. 10C per l'importo minimo di 6.000 Mid, possono chiedere con domanda in carta bollata di essere invitate, facendo pervenire apposita richiesta entro il termine perentorio del ventesimo giorno successivo alla data di inserimento del bando integrale di gara sulla G.U. Il bando integrale, pubblicato sulla G.U. italiana n. 229 dell'1/10/1997, parte II, Foglio delle inserzioni, è reperibile presso questo Consorzio e può essere richiesto a mezzo fax. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione appaltante.

IL DIRETTORE: Dott. Giuseppe Santoni

### COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO PROVINCIA DI BOLOGNA

Publico incanto con criterio del prezzo più basso, determinato con offerta a prezzi unitari ex art. 21 L. 109/94, così come modificato dall'art. 7 D.L. 101/95, convertito in L. 216/95 per «Ampliamento e adeguamento igienico sanitario del Cimitero Comunale». Importo a base di gara L. 2.535.441.498 più Iva. Iscrizione Ance cat. 2 fino a 5 miliardi. Offerta e documentazione predisposte come indicato nel bando dovranno pervenire esclusivamente a mezzo raccomandato o posta celere entro e non oltre le ore 12,00 del giorno 12 novembre 1997. Copia del bando di gara può essere richiesto gratuitamente a: Ufficio Appalti c/o Servizio Tecnico Lavori Pubblici - Tel. 051/598361-598364. E affisso all'Albo Pretorio del Comune.

IL DIRIGENTE: Inq. Sesto Luigi Ottani

### CITTÀ DI VITTORIA PROVINCIA DI RAGUSA

Si rende noto che in data 3/7/1997 è stato aggiudicato l'appalto per la fornitura di «Arredamento e attrezzature per una Casa Albergo per anziani», pubblicata G.U.R.S. n. 20 del 17/5/1997.

Per pubblicazione art. 20 Legge 55/90 si rinvia G.U.R.S. n. 41 dell'11/10/1997.

IL SINDACO

### COMUNE DI FOLLONICA PROVINCIA DI GROSSETO

Largo Felice Cavallotti, 1 - 58022 Follonica (Grosseto) - Tel. (0566) 59111 - Telefax 41709

LAVORI DI ARREDO URBANO - VIA ROMA - PZZA DEL POPOLO

**Estio gara**  
Gara del 12/9/1997. Importo a base d'asta L. 1.300.000.000. Aggiudicazione eseguita ai sensi dell'art. 21 L. 109/94 e successive modifiche ed integrazioni. Imprese partecipanti: n. 26. Impresa aggiudicataria: Ditta CALENZANO ASFALTI S.p.A., Calenzano (FI) con il ribasso del 10,63%.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO LL.PP.



MILANO  
Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

E-MAIL: L'UNITA VACANZE@GALACTICA.IT

## CAPODANNO SULLA NEVE DEL TRENTINO

Soggiorno dal 28 dicembre al 4 gennaio (8 giorni - 7 notti)

- Quota di partecipazione lire 440.000

- La quota comprende:

il soggiorno in camera doppia presso l'Hotel Faedo Pineta di Faedo (3 stelle), la mezza pensione (colazione e cena), il trasferimento giornaliero da Faedo agli impianti della Paganella in pullman, il canone di fine anno. L'albergo dista 20 km da Trento e 45 da Bolzano. Riduzione per i bambini dai 2 ai 12 anni, in camera con i genitori, del 30% sulla quota.

## LE SETTIMANE BIANCHE

Soggiorno dal 4 all'11 gennaio e dall'11 al 18 gennaio (8 giorni - 7 notti)

- Quota di partecipazione lire 320.000

- La quota comprende:

il soggiorno in camera doppia presso l'Hotel Faedo Pineta (3 stelle), la mezza pensione (prima colazione e cena), il trasferimento giornaliero con pullman dall'albergo agli impianti della Paganella e ritorno. Riduzione per i bambini dai 2 ai 12 anni in camera con i genitori del 30% sulla quota.

A causa della concomitanza sopravvenuta con gli impegni politico-parlamentari di questi giorni, il convegno del 6 ottobre dal titolo:

“LA SFIDA DI UNA RETE SENZA PUBBLICITÀ  
NELLA RAI TRASFORMATA IN HOLDING”

promosso dall'Area Politiche della Comunicazione del Pds

È RINVIATO A DATA DA DESTINARSI